

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1163

MILANO

BRAIDENSE

L'ALMANSORE
IN ALIMENA.

DRAMA PER MUSICA
DA RECITARSI NEL TEATRO
Di Verona l'Anno 1710.

CONSACRATO

All' Illustrissimo Signor

ANTONIO
FIGLIO

Dell' Illustr. & Eccellent. Sig.

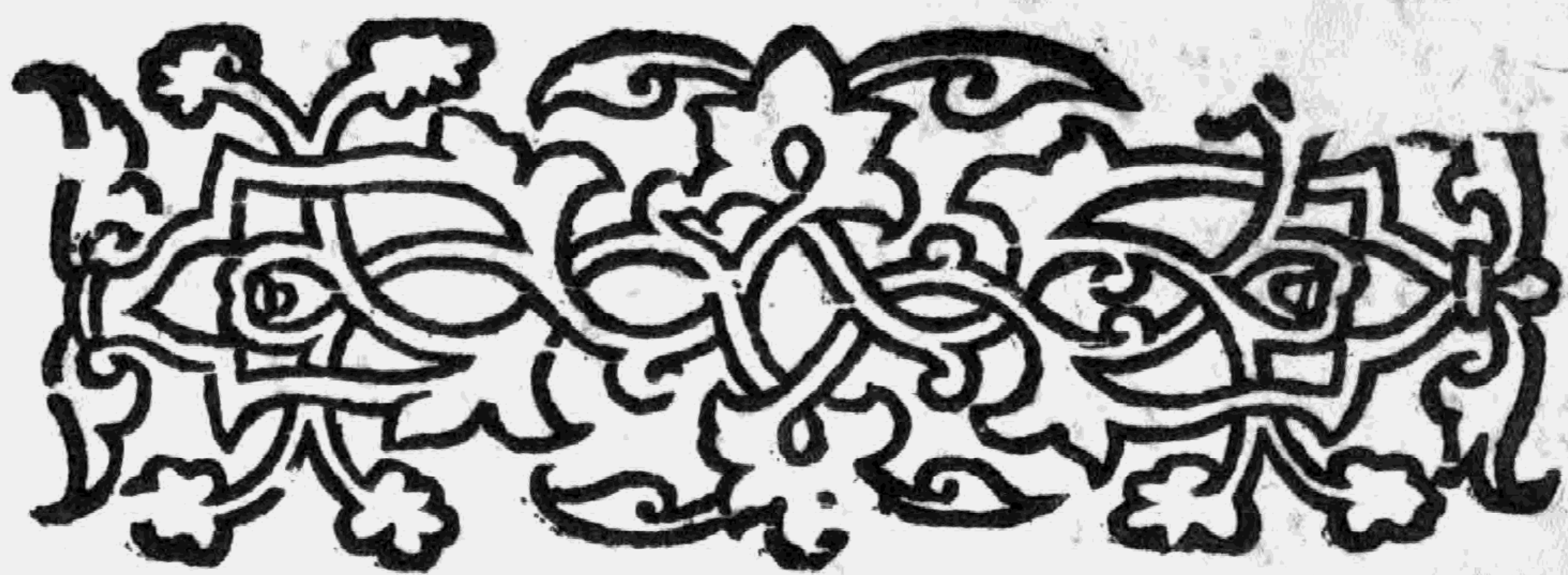
GIO: BATTISTA
GRIMANI

Cap. e V. Pod. di detta Città.



IN VERONA, 1710.

Per li Fratelli Merli.
Con Licenza de' Superiori.



Illustriſſimo Signore
Sig. Patr. Collend.



Compariſce anco in
queſto Teatro il Famoſo

A 2

AL-

IL LAMANSORE

IN ALIMENTA

PER ANNI

DEI

STATO

LA

OTTO

DEI

GIO. BATTISTA

GRIMANI

DEI



IN VERONA, 1710.

Per il Fratello M...

Con Licenza de' Superiori.

4
ALMANSORE Rè di
Granata; che sospira rico-
uerarsi sotto l'ombra della di
Lei alta Protectione per acqui-
star maggior splendore; &
imparar dalla purità mode-
sta delle Regie Porpore GRI-
MANI ad arrossirsi via più
delle perdite; ch'esso Rè fece
di se stesso negl' Amori. Ri-
ceuerà fregio dall' Anima
grande di V. S. Illustriss., che
Figlio d' un tanto Heroe
Nume Glorioso, e Tutella-
re di Verona, e discendente
da chi diè fregio alle Clami-
di, decoro alle Porpore; e
maestà à Sogli, à Regni, &

anco

5
anco da tante Heroine nate
trà Scetri, e Corone saprà
con magnanimo cuore prot-
tegerlo, e diffenderlo. Hu-
miliato sospiro il compati-
mento dell'ardire di voler
far à V. S. Illustrissima il
donatiuo d' un Rè; mà Lei;
ch' è di Regio Sangue agra-
dirà un Rè, compatirà un
Seruo diuoto, che consacra
la venerazione al merito au-
gusto di V. S. Illustrissima;
e protesta viuere

Di V. S. Illustriss.

Humil. Diu. Osseq. Seruitore,
Gio: Orfati.

A 3

Ar-

Argomento Historico.

S Tabili le sue Nozze Almanfore, famoso Rè di Granata con Seriffa Principessa di Fez, e Tremiseno, ereditaria di quei Regni, per la fatalità di hauer sortito vn solo fratello lunatico, non mai ammogliato. Nel tempo, che si trattauano, e poi si conclusero le Nozze, s'inuaghì Almanfore d'vna Dama sua Vassalla, con tanta vehemenza d'affetto, che, arriuata Seriffa in Alimena, Città, e Porto di Mare nel Regno di Granata, fè persuadere Alindare suo Fratello, a sposar egli Seriffa, con giurata promessa di rinonziargli, con la Moglie, i due Regni di Fez, e Tremiseno. Dà questo, & altro appoggiato al simile si forma il Drama intitolato, Almanfore in Alimena.

Lettore, auerti, che le voci di Fato, Dei, & altro, sono sētimenti Poetici; io son Christiano, viui felice.

IN-

Interlocutori.

A Lmanfore Rè di Granata
 Alindare suo fratello.
 Teorilla amante riamata da Al-
 vindo
 Seriffa Principessa da Fez, e Tre-
 misceno
 Alvindo Grande di Spagna, Pren-
 cipe di Castiglia,
 Elbendauro Principe di Granata
 Padre di Teorilla
 Fidauro Cavalier amico d'Alvin-
 do.

A 4

SCE-

⁸
S C E N E.

ATTO PRIMO.

- 1 Selua che termina al Mare con gran Naue approdata, & altre Naui di scorta, e Sbarco di Seriffa con seguito.
- 2 Appartamenti Reali in Corte.
- 3 Piazza preparata per la solennità delle Nozze con Machina, e Trono Laterale.

ATTO SECONDO.

- 4 Giardino delizioso con Vasi di Fiori, e Statue,
- 5 Strada spaziosa della Città adobata con Popolo.
- 6 Gabinetto corrispondente agl'Appartamenti d'Aluindo in Corte.

ATTO TERZO.

- 7 Prigione con Tauolino.
- 8 Passeggio delizioso con Platani, Fontane, Poggio Reale in Corte.
- 9 Salone Reale.

AT.



ATTO
PRIMO.

SCENA PRIMA.

Selua, che termina al Mare con gran Naue approdata.

Rè, Elbendauro

Rè. On più.
Elb. Signor . . .
Rè. Son Rè.
Elb. Sì ma cedeste
Nome, è Sposa al Germano.
Rè. Voglio Seriffa, e v'opponete in vano.

SCENA II.

Alindare, Seriffa, che sbarcano dalla Naue, Sudetti; Corteggio Reale.

Ser. **S**on pur care à me quest'arene,
Son pur dolci quest'aure, che spiro,
Se fedele abbraccio il mio Bene.
Scherzo lieta, nè sento martiro.
Son pur, &c.

A S Rè

Rè Alindare t'arresta: a me s'aspetta
E Regno, e Sposa.

Ser. Come?

Alin. Cedesti, il sai.....

Rè Non più: Bella in me troui
Il vero Rè, cui riuerente il Beti,
Baccia le piante.

Ser. Voi Rè? Rè Quegli son io;
Seguitemi cor mio.

Alin. Seriffa mi cedesti, e volontario
Mi desti col suo Regno.
E nome, e Scetro: Io t'vbbidii, pentito,
Non sò perche, me la ritogli, amando,
Pur se in essa pretendi, impugna il Brando.

Elb. Nò mio Signor.....

Rè A mè? Alin. Sì, con la Spada
Si compran le Vittorie.

Ser. (Finger conuiene.) Il ferro
Con lo sdegno s'acquieti;
Son Regina; Son Moglie al Rè de' Beti.

Alin. All'armi mio core
Vendetta farò:
Strapperò l'arco, e gli strali
Più fatali
Al rio furore
Per punir, chi m'ingannò.
Vendetta, &c.

SCENA III.

Rè Elbendauro, Seriffa

A L tuo canuto seno appoggio, ò amico,
Seguir il Prence, & acquietarlo:

Elb. Ascriuo

A sommo honor l'incarco (parte)

Rè Andiam bei lumi

Onde

Onde affumon splendor le Stelle, e i Numi.

Occhi belli, occhi leggiadri:

Foschi ladri

Del mio cor,

In quei giri arrota i dardi,

E li cangia in tanti sguardi

A mill'alme il Dio d'Amor.

Occhi, &c.

Ser. Di questi lumi, ò Sire

Contenta sol m'appago

Perch'hanno in se la vostra bella Imago.

Voglio caro, sì si voglio,

Che facciam cambio del cor:

Io viurò nel vostro petto

Tutta affetto;

Voi nel mio,

Con quel desio,

Che rifueglia vn fido amor. Voglio.

SCENA IV.

Teorilla da Cacciatrice con Dardo,
e Cacciatori.

A Dispetto di Cupido,
Gode il cor la libertà,
Tanto cieco, quanto infido,
Non mai nò mi ferirà.

A dispetto, &c.

Di mille fiere, e mille

A corregger la fuga

Licentio i dardi: Sprezzo

Per fin del Rè gl'affetti: Amor non mai

Tratta la corda à l'arco,

Annodar mi saprà.

A dispetto di Cupido,

Gode il cor la libertà.

S C E N A V.

Aluido, e Fidauro dal Boschetto combattendo con Masnadieri, Teorilla, e Cacciatori.

Alu. **P** Er fin, ch'ò ferro, e lena
Punirouì ò malnati.

Fid. Sino, che l'alma spira
Aure vital non cederà il mio Brando.

Sopraggiunge Teorilla con Schiera de Cacciatori.

Teor. Ah indegni
Soccorreteli, ò amici.
Rileuaste, ò infelici
Ferite, onde vi sia
Necessità di fisich'opra?

Fid. Nulla,
Pur troppo, ò Bella, oblihi vi dobbiamo,
Se voi sola toglieste
Da' rapaci tiranni
Le nostre vite.

Alu. In voi
Ci diede il Ciel' antemurale ai danni,
Che bellezza!

Teor. Che brio! Qual aura in cuna
Vi diè alimento?

Alu. Quella
Che spira sempre mai
Zeffiro lusinghier ne Campi ameni
De la Castiglia: oh Dio!

Fid. Ch'ascolto!
Aluindo, il caro amico,
Per ignota bellezza hormai sospira!

Teor. Doue han prefissa al piede
La meta i passi?

Alu. Doue Almanfore hà il Soglio.

Teor. Lo conoscete? *Alu.* Il grido

Non!

Non defrauda gl'Eroi.

Teor. Chi vi spedì?

Alu. Necessità d'aica.

Teor. Il vostro nome?

Alu. Aluindo.

Teor. In Corte

Chi di vostre fortune è saldo appoggio?

Alu. Signora, a gl'infelici
Patrocinio non gioua: Empia fortuna
Efule qu' mi trasse,
Per isfugir lo sdegno
Del mio Rè minacciofo.

Fid. Troppo costei ricchiède
Siate più cauto, amico.

piano.

Teor. In che mai l'offendeste?

Alu. Egli è geloso,

Teor. Ahimè! Voi dunque amate?

Alu. Amo sì, voi nol credereste, ah troppo
Mi fè ardito l'ardore.

Teor. Seguite. *Alu.* Adoro

Quella guancia di gigli, e quel crin d'oro.

Fid. Ah, ch'egl'è vinto, hà fatto il colpo amore.

Teor. Quella guancia, e quel crine,
Ch'in Castiglia lasciate, eh?

Alu. Ardo à quel lampo

Teor. A quel però, che v'obligò allo scampo,
Non è così?

Alu. Voglio dir.

Teor. Dite, mi conoscete?

Alu. I Numi all'alma

Non mai furono ignoti,

Teor. (Oh caro) foste

Ma più in Alimena?

Alu. Il primo giorno è questo

De la mia libertà l'ultimo.

Fid.

14 **A T T O**

Fid. Andiamo.

Teor. Aluindo, attento vdite,
Fillidori son io, quella, a cui diede
Dama di Regio Sangue
In odorato incarco.

Di mille fiori vn vegetabil' Maggio.

Alu. Più, ch'al Sol cresceranno
Di quei lumi brillanti al nobil raggio.

Teor. Aluindo i vostri casi
Mi fuegliaro a pietade, Ite a la Corte,
Doue prometto io stessa
Appoggiarui a grand'ombra.

Alu. Come, e doue poss'io
Ritrouarui? *Teor.* Del core:
Seguite l'orme: E' vna gran guida amore:
Vorrei, che m'intendeste
Senza parlar di più,
Amate chi v'ama,
Che cerca la Dama
Fedel seruitù.

Vorrei, &c.

S C E N A VI.

Aluindo, Fidauro.

Fid. Aluindo?

Alu. Mio Fidauro?
Perdona, s'io quì fecci
Qualche breue dimora,
Quella bocca, in cui ride, e parla il vezzo,
La Maestà del viso,
Il brio di quelle gote,
Il tenero candor de molli auori
Mi seminaro in sen novelli ardori.
E' di fasso chi non sente
Di Cupido il viuo ardor:

Tor-

P R I M O. 15

Torce vn Crin, e lacci tenta,
Gira vn'occhio, e dardi auenta,
Apre vn seno, e chiude vn cor.
E' di, &c.

S C E N A VII.

Appartamenti Reali in Corte.

Alindare, Elbendauro.

RE' mancator di fede:
Deturpa il grado, infama il nome, offende
Gl'altri, se stesso, la ragione, il Cielo.

Elb. Pentito.....

Alin. Il pentimento:
Contrasegno è d'error: Nè basta al Grande
Il valor, se il voler non è douere;
Chi regna offerui, ò non prometta.

Elb. E' Rè.....

Alin. Non è Rè chi tradisce;
Tiranno è chi s'vsurpa:
Le mogli altrui, e può il Vassallo stesso
Offeso nell'honore,
Con le piaghe sanar il difonore..

Elb. Ah secondando.....

Alin. Nò nò: Al German risponderò col Brando:

S C E N A VIII.

*Rè giunge, e sente gl'ultimi accenti di Alindare,
Elbendauro.*

Rè. Col Brando? fingerò Germano?

Alin. Il sangue:
Tal mi creò per mia sventura..

Rè. E tale
Vi riconosco: Udite
Rendo ragione à la mia fede, al vostro
Amo-

Amoroso voler, cedo Seriffa,
Teorilla m'eleggo.

Elb. Respira il cor. *à parte*

Alin. A me Seriffa?

Rè A voi

Col Sigillo Real, di Fez assegno
Popoli, Sposa, e Regno.

Elb. Son felice. *à parte*

Rè Contento ite, ò Germano,
Ne la Piazza real, doue ogni core,
Con la Sposa v'attende
Per far Eco festiua a tante gioie.

Alin. Signor . . .

Rè Itene, ò caro.

Che da voi solo a bene amar imparo.

Alin. Prestami i vanni Amor

Onde alato il mio cor

Voli al suo Numae.

E' tenero Origlier,

Al mio dolce piacer,

Fà con le piume.

Prestami, &c.

SCENA IX.

Rè, Elbendauro.

NO', nò: Al German risponderò col Brando.
Ripiomban le Saette

Soura l'arcier, che temerario tenta

Saettar Giove in Cielo:

Elbendauro?

. Mio Rè?

Rè Vanne là doue

Erge a le stelle architettato il dorso

Mole gigante, assisti

Fedele a l'opra.

Elb.

Elb. Ogni tuo cenno è legge.

Rè Ciò, che vedrai disposto

A' danni del German, resti sepolto

In silentio fedel.

Elb. (Che sento) *à parte.*

Rè Tutto al tuo zelo affido,

Vanne rapido.

Elb. Vola il cor, ch'è fido.

La Fortuna, che labile gira

Se m'assiste l'Impero hauerò,

Fermo scudo a gl'impeti, a l'ira

Con l'ingegno il mio petto farò.

La Fortuna, &c. *parte.*

Rè Morrà l'audace, e diuerrà delitto

Contro vn German sì fiero

Mia difesa, gran premio al suo pensiero.

SCENA X.

Aluindo, Fidauro, Rè.

SIre, l'inclita fama,

Che da respiri vostri

Spirito illustre assume, al regal piede

A tributar mi porta e vita, e fede.

Rè Cavalier, la mia Corte

E' tutta a' vostri cenni: In questa haurete

Quanto v'occorre: Il merto

Di chi mi scrisse è tale,

Che vostra fè la volontà reale.

Alu. Gode l'alma in veder, che si conserua

Tutto il decoro suo nell'esser serua.

Fid. Fidauro ancor, d'Aluindo amico il core

Consacra in voto al regnator Monarca.

Rè Meco starete in Corte, alla Regina

Seruirete di braccio.

Alu. Legato hò il piè da indissolubil laccio.

Ven-

Rè Vengo a voi guancie vezzose,
 Che a le Rose
 Date gratia, e maestà:
 Guancie care, guancie intatte,
 Del cui latte
 S'alimenta la Beltà.
 Vengo, &c.

S C E N A XI.

Aluin. Fidauro, e poi Teorilla da Principessa.

LA Sorre infausta, ò amico
 O' che è fazia, ò che è stanca
 D'effermi auersa.

Fid. Sono mobili gl'Astri, la fortuna
 Incofante, il Cielo varia,
 E fissa non è sempre
 Col misero mortal Stella contraria.

Alu. Io quì per poco bramo
 Solo restar, voi dunque
 Fidauro andate

Nel Reale Giardin, trà breui instanti
 A voi farò ritorno.

Fid. Perche voi comprendiate
 Qual sia la fè d'amico,
 Effecutor fedele
 Sarò del voler vostro.
 Fedele a Pilade

Qual nuouo Oreste
 Sempre farò.

Anco costante
 Trà l'ombre squalide
 Del cieco Baratro
 Lo seguirò.

Fedele, &c.

S C E N A XII,

Teorilla da Principessa, Aluindo.

Teor. **E**cco il mio Ben: Si finga

Alu. Fillidori, cor mio?

*Si volta Aluindo, e in vedendo Teorilla
 le v'è incontro per abbracciarla.*

Teor. Con chi fauelli? E quando,
 E doue, mi conoscesti? ardito
 Così ti auanzi?

Alu. Deh lascia, ò cara lascia
 Ch'è gl'animati avori
 De la fautrice destra
 Dia tributo il mio labro.

Teor. Se deliri; Alimena
 D'Eleboro è ferace.

Alu. (Non erro) ah sì mio Nume
 Tù sei ben lo conosco
 La Deità, che mi soccorse al Bosco.

Teor. (Care voci) chi sei?

Alu. Son quell'Aluindo, a cui
 Riparasti la vita: oh Dio son quegli,
 Che feristi col guardo,
 Sì che sol da quei rai formossi il dardo.

Teor. (O me felice) Aluindo
 Erri: Non mai ti viddi
 Troppo credulo sei: mà s'anch'io fossi
 Quella, che pensi, e che ricerchi?

Alu. Amore ò cara:

Teor. Dunque
 Fillidori è il tuo Ben, mà s'altra ardesse
 Dimmi la seruiresti?

Alu. Hò vn solo cor:

Teor. Dimmi, non amaresti
 Guancie a quella vniformi.

Alu.

Alu. Nò : Quella sola .

Teor. Se più nobile fosse ?

Alu. Oh Dio ! nè meno .

Teor. Son morta ! odimi , Aluindo :

Teorilla son io , di regio tronco ,

Quella , a cui Fillidori

Mia Giardiniera i casi tuoi scoperse :

Per giouar alla stessa

Le mie preci più viue

Interposi col Rè : Mi ascolta : Vanne

Colà doue germoglia in liete schiere

D'anime vegetanti

Un Popolo odorato

Che vedrai Fillidori .

Alu. Sarò pronto al Giardino .

Teor. Sì , mà prometter deui

Esseguir ciò , ch'impone .

Alu. Seruirò l'Idol mio .

Teor. Ama fido chi t'ama : Aluindo addio .

Amor è vn humore

Lo intenda chi sà :

Quando finge , all'hor dipinge

Quel voler ,

Che il piacer

Celando vâ .

Amor, &c.

SCENA XIII.

Aluindo solo.

SE pur è ver , che quella

Fillidori non fia ,

Trafmigran gl'occhi , i crini ,

O s'innestan le guancie ? O pur natura

Gelosa di quel volto

Con più rai , con più dardi ,

Geminò gl'occhi , e duplicò li sguardi .

Più

Più d'vn semblante

Mi strugge il cor ;

Ed incostante

Mio cor non è .

Viue a due faci

Solo vn ardor ,

Amo più oggetti

Nè cangio fè .

Più, &c.

SCENA XIV.

Piazza preparata per la solennità delle Nozze
con Macchina , & vn Trono laterale .

Alindare , Seriffa , Rè , Teorilla , Elbendaurò

Corteggio tutto .

MIo contento , mia speranza

Lieto danza

Amore in me .

Ser. Cara vita

Al sen gradita ,

E' felice hor la mia fè .

Mio, &c.

à due .

Rè Mio sostegno , mio bel Nume

Al tuo lume

Arde il mio sen .

Teor. Dolce gioia

La mia noia

Si rischiara al tuo balen .

Mio, &c.

Teor. Empia fortuna !

Elb. Assista

Il Fato al mio disegno .

Rè vâ sul Trono .

Rè Popoli , voi , che spettatori siete .

Festeggiate , godete ;

E di

E di voti abbassando
Col cor la fronte, al mio German giurate
Perpetua fedeltate.

*Ascendono sù la Macchina,
precipitio.*

Alin. Nu ni soccorso.

Rè dà la mano à Seriffa, che scède dalla Macchina

Rè In vostro agiuto, ò cara,
Sudò l'arte, e l'ingegno.

Ser. Ahi forte!

Teor. Ah Numi! *(parte)*

Elb. Si preseruò da morte.

Rè Eccoui in saluo. Il temerario cadde

Per mio giusto commando,

E manifesta il crollo,

Ch'è de l'orgoglio eredità il tracollo,

Per far guerra audace a gl'Astri

Un Tifteo precipitò.

Minacciando à me difastri

Un Tiranno traboccò, Per, &c.

SCENA XV.

Seriffa sola.

H Or da gl'occhi piouete
Lacrime in libertà, cadde il mio Bene
Vittima del Tiranno, e la sua morte
Gli serue di Sepolero:

Oh Dio! mi dice il core,

Seriffa non temer: Viue il tuo Amore.

S'Amor vuol, ch'io viua ancora,

Non è morto il caro Ben.

In lui viue, in lui respira

L'alma mia, che sì l'adora,

Egl'è il cor di questo cor.

S'Amor, &c.

SCE.

SCENA XVI.

*Alindare grida di sotto le ruine, Elbendaurò
torna indietro, hauendo finto partire.*

Alin. **A** Ita, ò Genti.

Elb. **A** Animo ò Prence:

Alin. Il Cielo.

Mi preseruò.

Esce dalle ruine.

Elb. Lottaste

Con la Parca, e vinceste.

Alin. Ah traditor Germano.

Elb. V'assistè la mia mano,

Vi soccorse il mio ingegno: andiamo altroue,
Che sueleroui il tutto.

Alin. Dou'è Seriffa? oh Dio!

Elb. Silencio: A lei portianci.

Alin. Empio Almanfore.

Elb. A dispetto del tradimento

Lieto, e contento

Vi scorderò.

Con la forza d'un nuouo pensiero

A l'Impero

Vi porterò.

A dispetto.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso con Vasi di Fiori, e Statue.

Teorilla da Giardiniera, dopo Aluindo.

A H vegg' io tremar la fronda,
 Palpitar nel fonte l'onda,
 Che rassembra il mio timor;
 Onde mai l'alma tranquilla
 Ne la speme ogn'hor vacilla,
 E incoostante crede Amor.

Ei viene: Amor m'assisti,
 Ed irrigando i Fiori

Insegnami a narrar gl'occulti amori:

*Piglia vn Spruzzaglio, e va adacquando
 i Fiori, e cantando.*

Fiori voi, lingue del campo

Che parlate a le pupille,

Dite, dite, se diuampo

Di due lumi alle faulle.

Alu. Rose voi, bocche di Flora,

Che narrate il vostro ardore,

Dite, dite quanto adora

Quel bel viso il fido core.

Teor. Chi rende, ò là, con Eco armoniosa

Le

Le percoffe de l'aure
 E foauì, e gradite?

Alu. Un mesto core,

Che per l'aeree vie semina ardore.

Teor. Voi ardate?

Alin. Qual arde

Là ne l'Etnee fucine
 Sfaulante carbon.

Teor. L'onda prendete,

E le fiamme estinguete.

Alu. Così scherzi, ò mia cara,

Così deridi vn cor tutto di foco?

Teor. Mà se questa non è l'onda opportuna
 Quale sarà?

Alu. Sarà l'humor benigno,

Che sgorgherà da la pietà de l'alma.

Teor. A gl'incolti discorsi

De la rustica Plebe auuezza ogn'ora,

Io non v'intendo.

Alu. Amore

Imploro per amore.

Teor. Amor, che cos'è?

Saperlo desio

Da voi, che nol sò.

Alu. E' vn laccio del piè,

Ardore del core,

Che strugger mi può.

Teor. Laccio, & ardor come s'estingue, ò spezza?

Alu. Con gl'amplefi, e cò bacci

De l'amata bellezza.

Teor. Signor, lo stato mio

Non è per voi, ma voi

Siete ad altra tenuto.

Alu. D'amar altre rifiuto.

Teor. Ingrato, addio.

B

Alu.

Alu. Che far degg'io?

Fermate: Io vostro sono.

Teor. Amate altra beltà, che vel perdono.

Alu. Vi sdeghnerete? *Teor.* Nò: l'anima mia
Vuol, che amiare il mio amor, anzi l'impone.

Alu. Mà come, ah! lasso, deuo

Amar voi, seguir altre, e serbar fede?

Teor. Tanto, e non più la fedeltà concede.

Alu. Amerò Teorill.....

Teor. O là; tacete,

E' questo il genio mio,

Ama fido chi t'ama, Aluindo addio.

Caro addio, già tù m'intendi.

Vorrei dirli, ch'io l'adoro.

Credo pur m'intenderà.

Perch' Aluindo tù comprendi

Cos'è Amor: soffri il martoro,

Fido serui a la Beltà.

Caro addio, &c.

SCENA II.

Aluindo solo.

Genio, e ragion, che suggerite al core?

Fillidori m'alletta,

Teorilla m'esalta;

Questa può, quella piace, vna è vezzosa,

L'altra grande, e benigna al par d'Amore.

Genio, e ragion, che suggerite al core?

Amerò nell'vna il vezzo,

E nell'altra il mio destin.

Con vn volto a dolci amori,

E con l'altro à Regi honori

Già m'inuita il Dio Bambin.

Amerò, &c.

SCE-

SCENA III.

Elbendauro, Alindare, e Seriffa.

Regina, il Ciel baleni
A sinistra per noi: L'attento ingegno,
Come già vi narrai,
Se permutò la Tomba
Del Prencipe in riparo; hoggi hà fidanza.
Di cangiar in piacere
La commune speranza.

Ser. O Ciel! temo si sueli
Il meditato inganno.

Alin. Temo del Fato rio, non del Tiranno.

Elb. E' già disposto il tutto à me s'appoggi

De la sua morte il grido:

Itene, Prence, al Lido

Ad essequir quel tanto,

Che concertai.

Ser. Pauento.

Elb. Non è degno Nocchier, chi teme il vento.

Alin. A voi cara, confegno

Il Sigillo real, mentre in mia mano

Manifestar potrebbe,

E me stesso, e l'inganno: Io parto, e'l piede

Tutto lascia con voi, fuor che la fede.

Con la Benda del Nume di Gnido

Farò vela nel mar del piacer;

Tù mia bella,

Mi serui di Stella,

Che costante t'inuito a goder.

Con la, &c.

Elb. A voi dunque s'aspetta

Il cauto simular: sono con voi

Risoluto, e indefesso,

E in ciò non posso abandonar me stesso.

Ecco il Rè: mi ritiro.

B 2

SCE-

S C E N A I V.

Seriffa, Rè, che soprauiene, & offerua;

Pur mi gioua sperar: Ecco il Tiranno:
Il finto pianto ageuoli l'inganno.

Rè Regina, e qual suentura

Fà il dolor pretioso entro a quel pianto?

*Ser. Signor, figlio è il mio affanno
De la ragion.*

Rè Ch'auenne?

Ser. Giunto è, mio Rè, con inpensato Abete

A premer questo Porto

L'unico mio German.

Rè Rida, non pianga

La pupilla del Beti.

Ser. Ah nò; i sospiri

Destà vn'alta cagione:

Egli ostinato amante

Di questo, qualsisia, potero aspetto,

Con deliranti voglie,

Aspira sol di conseguirmi in Moglie.

Rè La sua follia, già nota

Non seppi mai, che s'estendesse a tanta

Pazzia di genio.

Fingete sì, fingete:

Ch'è la bugia virtude,

Quando l'inganno è de l'honor sostegno.

Ser. L'vbbidienza mia d'amarui è il segno.

Dirò, ch'egl'è il mio Ben

Lo stringerò al mio Sen,

Mà fingerò.

Non siate poi geloso,

Mio Rè, mio dolce Sposo

Quando l'abbracciarò.

Dirò, &c.

SCE-

S C E N A V.

Fidauro, e Rè.

Mio Sire, al vostro aspetto
Humil m'inchino, e'l Regio piede adoro

Rè Fidauro, hoggi opportuno

Vi guidò il Fato; Io deuo

Per vrgente cagion fauellar tosto,

Là ne le Regie Stanze,

Con Aluindo; voi andate

A lui veloce, e'l mio voler narrate.

Fid. Io con cieca vbbidienza

Essequirò fedele.

parte.

Rè Preparateui pure a fingere

Labra tenere del mio Ben.

Porger cibo di speranza,

E' nutrire vn cor di vento;

Sembra gioia, ed è tormento

Par conforto, ed è velen.

Preparateui, &c.

S C E N A VI.

Strada spaeiosa della Città addobbata
con Popolo.

*Alindare da Moro, Seriffa, Rè, accompa-
gnamento.*

LA' doue il Sol con lucidi flagelli

Presso l'arsa Ghinea,

Sferza de l'Austro il Popolo abbronzato,

Del mio molesto Fato

L'aura fattal manifestommi, o cara,

Il vostro alto Imeneo:

Onde fidate a Venti

B 3

Le

Le Vele mie, sù corredato Abete
 Venni a voi, mia quiete;
 Nè distanza, ò disaggio il piè trattenne.
 Ch'amor mi diè, per quà volar, le penne.
Ser. Germano, il vostro arriuo
 Raddoppia in me le contentezze, e chiama
 Il mio Sposo a inchinarui.
Rè Signor, più de l'vsato
 Indora il Sol le Betiche Contrade,
 Hor, che voi respirate
 Quest'aure fortunate.
Alin. Voi Conforte? Mà chi
 Le Nozze stabili
 Senza di mè?
 Chi diè l'auttorità,
 Che sì vaga beltà
 Stringesse il Rè? Mà chi, &c.
Ser. Pria di morir il Genitor:
 Rè Mio Prence.
Alin. Ah ah: L'intendo: O non sapete? Vdite
 La nouella
 D'vna stella,
 Che dal Cielo si partì,
 Splende Cintia la notte, e Febo il dì.
Ser. Partian Signor: Delira.
 Rè Acquietatelo ò Cara, Amor fingete.
Alin. Vedete colà
 Vulcano ridente,
 Mirando il Bidente,
 Ch'in fronte gli stà?
 Ah ah: Vedetelo là.
Ser. Sì vieni, ò diletto,
 E' tuo questo petto,
 Mà sol per piacerui
 Io fingo così.

Amor con vn Dardo,
 Ch'uscì da quel guardo,
 Quest'alma ferì.
 Inganno è del labro,
 Mà il cor non mentì.
 Sì vieni, &c.

S C E N A V I I .

Elbendauro, che ferma il Rè.

S Ono i Legni a la Vela: a tuoi commandi
 Pronto Aluindo si mostra.
Rè Amico, il Prence
 Con suoi pazzi pensieri
 Prouoca il riso: in questa notte intendo
 Salpin le Naui tutte.
 Scriuesti il Foglio?
Elb. Scritti.
Rè Vanne, ed al folle assisti.
Elb. (Hor non dispero
 In Teorilla assicurar l'Impero) *parte.*
 Aure dolci, aure tranquille
 Vi vorrei senza velen.
 Vi respira il cor, che spera
 Di goder l'amata arciera,
 Che co' rai mi punse il sen.
 Aure, &c.

S C E N A V I I I .

Gabinetto corrispondente a gl'Appartamenti
 di Aluindo in Corte, Sedie, Tauolino
 con apparato da scriuere, Cestello
 di Fiori.

Teorilla da Principessa, doppo Aluindo.

H Ai trionfato, e bramo,
 Chi mi sospira, e pur amando amate

L'anima è tormentata .
 Aluindo , è ver , desia
 In altra il mio sembante ,
 Ma ne l'amarmi , il cor d'vn altra è amante .
 Qui sono i Fior ; ch'io gli trasmisi , è questo
 Il suo soggiorno ; Ei viene :
 Fingerò riposarmi ,
 E offeruerò , se destinò d'amarmi .
Si pone à sedere , e finge dormire .
 Alu. Non la voglio , Amor , così
 Nò : non la voglio
 Dorme la Principessa : O cari lumi ,
 Mà cari in quanto fiete
 Copia di quei , che Fillidori addita .
 Teor. Ah sì , che da me stessa io son tradita . *da sè.*
 Alu. Partirò .
 Teor. Nò , cor mio .
 Alu. Sogna : Tù dormi ,
 Ed io veglio alle pene .
 Teor. O caro bene .

S C E N A I X .

Fidauro , e sudetti .

Fid. **A** Luindo , il Rè m'impose
 Alu. **A** Piano .
 Fid. Ch'a voi narri , ch'ei brama
 Di fauellarui
 In questa stanza .
 Alu. Intesi .
 Teor. Che rumori son questi ? in questo loco
 Chi vi chiamò , chi v'introdusse , a che
 Qui vi portaste ?
 Alu. Condonate l'error del Caualliero ,
 Se sturbouì il riposo , & io qui venni ,
 Per vbbidir di Fillidori ai cenni .

Fid.

Fid. Principessa , a l'ardire
 Che frastornò la vostra quiete , imploro
 Humil perdono .
 Tor. Andate ,
 Qui vn poco con Aluindo
 Sola restar desio .
 Fid. L'vbbidir mi fia legge , io parto , addio .
 Parto per vbbidirti
 O bella Deità .
 Aluindo voi restate ,
 Seruite , idolatrate
 L'altar di quel bel Nome ,
 Ch'è Dio de la Belta . . . Parto , &c .
 Teor. Conoscete il douer ? Sapete ancora
 Il suo pensiero ? il mio ?
 Alu. Sì mia Signora ;
 Onde mutati i miei sospiri ardenti
 In tributi d'offequio
 Li spedisco a incensar il vostro Nome .
 Teor. Ma Fillidori .

.....

Alu. Honoro
 Il vostro nome , i cenni suoi adoro .
 Ter. Parliam chiaro . Volete
 Seruir vna , ò più Dame ?
 Alu. Seruirò voi
 Teor. Perche l'impone vn'altra ,
 Non è così ?
 Alu. Seruirò quella .
 Teor. Dunque

B 5

Di

Disubbidite à suoi comandi: ah ingrato
Cauallier sconoscente!

Questo è il douer, con cui rispondi a tanti
Conseguiti fauori?

Questo è seruir con fedeltà d'amori,
Se quà vieni ò mendace:

Per mascherar l'intention dell'alma:

Non ami, fingi, e s'ami,

Ami l'altrui comando.

Ed inganni ambedue seruendo, e amando ..

Ti par crudel, che sia

Vna Menzogna amor?

Così così la fè.

Serbi con chi ti diè

Vita, & honor ..

Ti par, &c ..

SCENA X.

*Aluindò, Rè, Elbendauro con foglio
che gli dà il Rè ..*

DA Laberinto Amante

Chi mi porge, ò Destin, filo vitale
Per liberar quest'alma?

Rè. Hò letto: Il tutto approuò: Il foglio resti:

Per firmarlo .. Sepolto

Segretamente è dunque

Alindare l'audace?

Elb. Tanto eseguij ..

Rè. Vi lodo: itene al Prence,

E cauto il custodite ..

Elb. Già diuora il pensier le sue falite ..

Pone il foglio sul Tauolino poi parte ..

Rè. Intesi già, che voi

Partirete a momenti,

Alu. Imploro fausti i Venti:

A misura de' Voti ..

Rè.

Rè. Al vostro Zelo

Confiderò il Cognato:

Firmisi il Foglio. Fiori?

Di Teorilla è quì il Ritratto: amai

Questa bellezza, è vero,

Ma quella di Seriffa

La cancellò dal mio Real pensiero ..

Alu. Sì sì: la lontananza ..

*Quì arriua Alindare, che offerua. Il Rè siede per
sottoscriuere. Aluindo stà a parte ..*

SCENA XI.

*Alindare da Moro assalta il Rè, Aluindo pone
mano, e lo trattiene, il Rè balza in piedi ..*

S'Vccida, sì ..

*S'Abbracciano, Alindare getta via la
sua Spada ..*

Alu. Ferma spietato ..

Rè. Ah traditor!

Alin. Ah infame!

Così contro il Cognato?

Alu. Signor ..

Rè. Taci ò d'Abisso,

Ministro infame: ò là

*Guardie vengono, il Rè vedendo la Spada in
mano ad Aluindo, lo crede reo ..*

Alu. Sire ..

Alin. Ed è questa

La fede, ò scelerato?

Rè. Sia custodito, e chiudasi l'indegno

In carcere profondo ..

Alu. Son l'esemplar de la sfortuna al Mondo ..

Rè. Al vostro braccio ò Prence:

Deuo me stesso ..

Alin. In voi

Hanno le Stelle al certo
Del ben regnar assicurato il merito.

S C E N A XII.

Alindare.

O Fortuna proterua
Inuidiosa a forti,
Fauoreuole a rei.
Con mano ingiusta, e non egual bilancia
Pesi, e Premij dispensi,
Non al merito, a capriccio, e come, ò cieca,
Con l'Asse tuo vertiginoso, hai fatto
Vno scudo al Germano?
A me vn'inciàpo. Ah Dei; ma quì vn Ritratto
Vna firma Regal? E questa, e quello
Non si ricusi: I Secoli vedranno,
Che pel Regno, e l'honor Virtù è l'inganno.
Agittato da tempeste
Sono vn Pin, ch'aspira al Porto;
Mà con aure troppo infeste
Suoglie l'onde
Più profonde
In Destin senza conforto.

Agitato, &c.

S C E N A XIII.

Seriffa, Teorilla da Principessa, Fidauro.

Ser. **I** L Germano?
Teor. **I** Affaltò col ferro il Rè.
Fid. Tanto Aluindo narrò poch'anzi a mè.
Teor. Al Regio Trono, io stessa
Rapida corro, ed isuelando il vero,
Solleuerò l'oppresso.
Ser. Oh Dei consiglio!
Principessa, fermate: Il gran periglio
Non vuol dimore: Il Brando
Del Ministro real fischia per aria,

On-

Onde per trattenerlo, a voi consegno
Questo Real Sigillo.
D'ordine regio a rigidi Custodi,
Per disciorlo, additate.
Fid. Hor dunque andiamo.
Ser. Ad Almanfor mi porto.
Teor. Cielo dammi conforto.

S C E N A XIV.

Seriffa.

P Alpita ancor nel petto
L'anima timorosa; ò come à tempo,
Incontrai Teorilla! Altroue io volo
Per essequir quel tanto
Ch'Elbendauo pensò: Dimore, e pene
Vanno del pari, è vero,
Non assente a gl'induggi Amore, e Impero.
S'egl'è tormento, è amabile,
E alletta la costanza
Il dir pena è l'amor.
Mà perche pena è instabile,
Di duol, che ogn'altro auanza
Il pascer di speranza
La fè di questo cor.

Fine dell' Atto Secondo.

AT;

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Prigione con Tauolino, e da Scriuere.

Aluindo, dopo il Rè.

NEga il Rè d'ascoltarmi? E farò infame,
Perch' il Giudice è ingiusto? *pensa.*

Sì l'honor mio lo chiede.

Ciò, che non può la lingua.

Opri la penna: Al Padre.

Si dia l'ultimo addio,

Ma con opra da grande, e non da rio.

Rè Del fellon carcerato.

Negai vdir le voci, ed hor pensando,

Ch'egli fuelar mi possa,

Ne la mia Corte ancora.

Del gran misfatto il Promotor, quà venni,

Solo, e tacito; Scriue:

Alu. In darno, ò Dei.

Aro il Campo d'vn foglio: il Rè tiranno.

Affrettando il mio rogo,

Renderà vano ogni soccorso: a Numi *pensa.*

Rè Soccorso.

Alu. Scriuo.

Rè Al tradimento primo.

Forse aggiunge il secondo.

[Bal-

Balza in piedi con empito.

Alu. Tu, Prencipe? tu Rè?

Pera chi non t'accusa

Per falsario, per empio? E qual poss'io

Sperar giusto decreto.

Da chi tradi barbaramente Sposa,

E fratello?

Rè Lo sdegno.

A gran forza raffreno.

Vuol andar al Tauolino, poi si ferma pensoso.

Alu. No, non si scriua: Un Africano, v'fate.

A non conoscer fede,

Tutti pensa felloni: Il Cielo, il Cielo

Protettore de giusti,

Fabbricherà faette.

Per far, se non poss'io, le mie vendette.

Sì sì sottoscriuiam.

Rè Forse per farti

Reo più conuinto.

SCENA II.

Mentre Aluindo fera il foglio, Fidauro di
dentro parla forte. Il Rè si ritira più
nascosto, e stà osservando.

Fidauro, e sudetti.

Fid. **A** Luindo, Aluindo?

Alu. **A** E chi sarà?

Fid. Son Fidauro fedel, nuntio festiuo.

Di vostra libertà, libero siete,

V'ciammo, ch'impaciente

V'attende, il caro oggetto;

Teorilla Principeffa.

Alu. Libero? e il Rè lo impone?

Fid.

Fid. Ei nulla sà.

Alu. Dunque di furto vieni

A propor libertà.

Fid. Di furto appunto.

Alu. Aluindo è Cavalier, nè sà di furto

Ai perigli sottrarsi.

Son Cavalier, e l'honor mio non vuole.

Morrò, ma non già reo; Vanne, che sdegno

Anco la stessa Vita,

Quando io possa ad altrui parer indegno.

Fid. Ecco il Real Sigillo,

Che le Porte spalanca,

Rè Il Sigillo Reale?

Alu. Ti seguo.

Si scopre il Rè.

Rè. Ferma,

Lascia a mè quel Sigillo.

Fid. Ohime, che fia, ma col Sigil la vita

Lascierò con l'amico.

Rè. O là Guardie, oue fiete,

Circondate costui.

*Vengono le Guardie, che lo circondano leuandoli
il Sigillo di Mano.*

Fid. A temerarij indegni

Cedo a la forte, e non à vostri sdegni.

S C E N A III.

Rè, Aluindo.

Rè. **T** Emerario, fellow: Dammai quel foglio.

Alu. **T** Signor

Rè. Non più: Morai,

Empio, scriuesti,

Per non poter più forse

Dinegar la tua colpa, eh?

Alu.

Alu. Scritti, ma

Rè. Taci: a note più ben chiare

Scorgerò la tua infamia.

Rè apre il foglio, e legge forte cost.

Padre. Impugnai l'acciaro

Per difendere il Rè: Fato nemico

Mi fè supporre il Reo. Moro, ma giusto:

Il Rè con cieca mano,

Per non hauermi vdito

Sottoscrisse il Decreto, ah gli perdona,

Se il difensor non conosciuto uccide,

Tù donami il contento,

Ch'inciso sia nel Sepolcral Macigno

Non altro, che cost,

Aluindo à vn Rè diè Vita, ed ei morì.

Rè. Tù difensor?

Alu. La Vita

Riparar col mio braccio a voi le Stelle.

Rè. Spada al Moro non vidi.

Alu. Egli me l'abbracciarmi

Lanciolla altroue.

Rè. Il Cognato?

pensa.

Sì sì la sua Folia

D'amar la Suora, il trarse

A tentar la mia Morte.

Potea fugire Aluindo

Mà di Furto negò sottrarsi à ceppi,

Segno di sua innocenza: Amico, io viuo

Pel tuo valor. T'abbraccio,

Vanne ti son tenuto, è sciolto il laccio.

Parte il Rè frettoloso.

Alu. Fidauro a la tua fede

Deue la Vita Aluindo.

Fid. A me nulla tù dei.

Fù giustitia del Cielo,

Che

Che per i giusti suole,
Sin nel supplicio stesso,
In Aloro cangiar l'atro Cipresso.
Quel, ch'armato è d'innocenza
Non disperi di conforto.
Là nel Ciel mutta assistenza
Nel naufraggio dona il Porto.

Quel, &c. *parte.*

Alu. Sogno, traueggo? ò pur a lumi aperti
Mi paion ombre i corpi. Il Fato auerso
Scherza meco? O pentito,
De le giustitie fue corregge i falli?
Sì: non m'inganno: Il Cielo
Con le rouine sol paga gl'ingiusti,
E sborsa premi, e contentezze a i giusti.
Agitati miei pensieri
Già vi sento,
Frà timore, e frà speranza;
Amo sol con suoi piaceri
Lusingando il mio spauento.
Dà più core a la costanza.
Agitati, &c.

S C E N A I V.

Delitiosa di Lauri con Fonti, detta
Poggio Reale in Corte.

Alindare da Moro, Fidauro, poi Rè.

SE Cavalier tù fei
Impugna il Brando, e rendi a mè ragione.
Già, ch'a te è nota
L'innocenza d'Aluindo.

Fid. Eccomi pronto.

Nel mentre pone mano alla Spada scpragionge

il

il Rè, che lo trattiene.

Rè Prence fermate.

Alin. Finger m'è forza. Ah Venere crudele,
Dunque, pel vago Adone,
Del tuo Marte disprezzi il cor fedele?
Mio bel Nume, caro Bene.

Fid. A fè, che il Prence è pazzo da catene.

Rè Secondate Fidauro.

Mio bel Nume, caro bene
Le mie pene
Sono solo i tuoi disprezzi.

Fid. Misero mè, son vostro a tutti i prezzi.

Alin. Dunque importuna Aurora
Al cor di Procri indegnamente inuoli
Cefalo amato?

Fid. Diletteuole Pazzo.

Alu. Bella Cintia a rai del dì
Canta il Gallo sol per mè?
Lascia il letto, prendi il Velo.....
Sù presto partiamo
Voliamo nel Cielo.

Lo strascina via per forza.

S C E N A V.

Rè.

Risoluerò di rimandar il folle
Questa notte a Ghinea;
Diffimular conuiene il mio periglio.
Il riso ancor tal hor de l'Ira è figlio.
Sonnacchiosa amica notte.
Quando vieni à darmi pace?
Il tuo lume, argenteo Nume,
Serue al cor di lieta face.
Sonnachiosa, &c.

SCE-

A T T O
S C E N A VI.

Aluindo, Teorilla da Principessa.

A L suo Nume benigno il cor diuoto
Offre omaggio di fede.

Teor. Cavalier, la fortuna
Rota fausta per voi.

Alu. La mia Fortuna, è il vostro
Patrocinio; la Vita,
L'honore, e in vn la libertà vi deuo.

Teor. Piano, che Fillidori
Contro di Voi fulminerà querelle.

Alu. Principessa, le doti,
Che fregian l'alma vostra,
Come il Sol frà le nubi, anco son belle,
E in voi, e fuor di voi, son sempre quelle.

Teor. Non più si finga, Aluindo,
Io Fillidori sono, io son, nol niego!
Teorilla, che bramo
Vederui.

Alu. Ah bella sempre
Vi conobbi; L'Amico
Me n'accertò poch'anzi:
Venero in voi de la mia Vita il Nume.

Teor. Ma forse il vostro Amore
Non è vn'affetto, è debito del core.

Alu. Principessa, il douere
Co l'amore inestossi, e fatto vn Tronco,
Tal mi germoglia in petto,
Che l'ossequio indistinto è da l'affetto.

S C E N A VII.

*Elbendauro sente l'ultimo sentimento
d'Aluindo, e Teorilla.*

Elb. **A** Ffetto?
Teor. **O** cari accenti!

Hor

S E C O N D O.

Hor, che del piè la libertà godete
Siate fedel

Alu. Signora
Il seruirui è mia gloria;
Ma nel punto, che il cor riscote il vanto,
D'esserui humil conuiene,
Che di lasciarui, oh Dio, soffra le pene.

Teor. Voi lasciarmi?

Alu. Pur troppo:
Per vbbidir del Coronato ai cenni,
M'è forza in questa notte,
Sù corredati Abeti irne a Ghinea.

Elb. Ah indegna Figlia! Oh Dei!

Teor. E partirete:

Alu. Vbbidienza, e fede
Mi diuidon da l'Alma.

Teorilla pensa un poco, poi si volta concitata.

Teor. Che fate qui? partite.

Alu. Donate ò luci amate
Vn solo Addio a chi si parte.

Teor. Andate.

Aluindo voi partite?

Alu. Parto, ò cara, e vuol così
Il Destin, che mi vuol morto;
Voi al cor, ch'amor ferì,
Date almen qualche conforto.

Teor. Aluindo, e voi partite?

Parto, &c.

S C E N A VIII.

*Teorilla nel partirsi afflitta incontra in
Elbendauro.*

(che suda

Elb. **F**Erma, Figlia imprudente: All'hor,
Il Padre a conquistarti
La Corona, tu ciecca

Gli

Gli scorni miei con tue follie componi?

Teor. In che v'offesi?

Elb. E' questa, è questa forse

La via, che ti mostraro

Tante del Sangue vostro anime illustri?

Teor. Almen l'error mi fuella.

Elb. E così sprezzi

Vn Regno? vn Rè?

Teor. Io moglie al Rè? Già di Seriffa in Corte
Ardon le faci nutiali.

Elb. E' Sposa

D'Alindare, che viue,

Per opra del mio ingegno;

Sotto habito viril, deue Seriffa,

Fuggir in questa notte: E forse Aluindo

E' traditor.

Teor. Supposto.

Elb. Taci, ch'al Genitor
Non si deuan risposte.

Teor. Venero il Padre: Il cor è mio.

Elb. Tu sfregi

Il grado, che t'adorna

La gloria, che t'efalta.

M'ascolta:

Al Regno, al Rè ti chiama

L'honor, il Sangue, il Merto

De la nostra Famiglia;

O farai mia Regina, o non mia Figlia.

Armo il petto di vendetta

Per punir l'audace orgoglio:

Scocherà l'atra faetta

Il furore

Nel tuo core

Disprezzando altera il Soglio.

Teorilla.

PAdre per troppo amar la mia Fortuna
Sei mio tiranno: L'efaltarmi è vn crollo
De la mia pace. Il tuo

Non è amor; E' interesse. Il Ciel mi lascia
L'arbitrio, e tù mel togli?

Ferma, ascolta, perdona.

Dammi il mio caro, e tieni la Corona.

Agitato il mio pensiero

Gran battaglia io sento al cor.

Mi fa guerra il Padre ingrato

Chiede pace il mio dolor.

Agitato, &c.

S C E N A X.

Salone Reale.

*Alindare da Moro col Ritratto di Teorilla in
mano, Seriffa, che sopraggiunge, ascolta,
e stà offeruando.*

ALba candida, che le Rose
Porti in fronte vnite a Gigli,
Hai tù guancie sì vezzose?

Hai tù labri sì vermigli?

Ser. Labri vermigli?

Alin. Per linear cred'io labro sì bello

Strappò le piume amor, e fè il Penello.

Ser. Vn ritratto? a Spergiuro!

Alin. Vdite, o Cara.

S C E N A XI.

Rè, che offerua, e li sudetti.

Ser. **L**Vnge amator indegno.

Alin. **L**Deh m'ascoltate.

Rè O fedeltà di Moglie.

Ser. Al mio Sposo, al mio Rè volo.

Alin. No, bella.

Rè Mi commoue a pietà. (si scopre)

Deh con vn finto amore, Idolo mio,
Il folle fecondate,

Che l'inganno è tal hor saggio consiglio.

Alin. Oh Dei, Son morto:

A la pazzia m'appiglio. *a parte.*

Nò, fermate,

Sapete pur, che Apelle

Disceso da le Stelle.

Questo viso

Di Narciso

Tutto lieto mi portò:

E' perche

Lo adora il Rè,

Quà lo trassi, e ve lo dò.

Rè Nel Gabinetto vidi

Questo Ritratto.

Ser. Intendo.

Alin. La volete più chiara?

Seruì accender i lumi.

Rè Deh mia cara Regina,

Fingete amori, e l'acquietate. Prence,

Stringete sì quest'animata neue.

Dà Seriffa per mano ad Alindare.

Alin. Al mio gran foco il refrigerio è lieue,

Rè Stringete, abbracciate

Le belle adorate

Delitie d'Amor.

Che gode, che brilla

Contento il mio cor.

Stringete, &c.

S C E N A XII.

Alindare, Seriffa.

Alin. **R** Egina voi manifestarmi?

Ser. **G**elosia m'acciecò, ma poi v'intesi
Me ne pentij.

Alin. **L'**effigie

Con questa fiamma inosservato io trassi

Dal Gabinetto, ed era

Portata a voi per accertarui, ch'ama

Il Rè la Principessa.

Ser. Firma Real?

Alin. Con questa

Alimento la speme: Altroue andiamo,

Che narrerouì il mio pensier: Disposto

E' per l'effetto il tutto.

Vieni sì vieni a bearmi

Dolce fiamma del mio cor,

Che saprò ben io con l'armi

Ammorzar l'impuro ardor.

Vieni, &c.

Ser. **M**aturi il Ciel a nostre brame il frutto.

E' vn martirio del pensiero

Viuer solo

In mezzo al duolo

Con speranza di goder.

Il desio spiana il sentiero,

Mà l'effetto

Del diletto

Interrompe il nudo Arcier.

E' vn, &c.

S C E N A XIII.

Rè, Elbendauro.

A Luindo traditor? Si chiami: Aluindo
Insidiator?

Elb. Non mente

Il mio zelo. Quest'empio

Esule nò, ma vnito

Al Rè de la Castiglia,

Trama la vostra morte.

Rè In che l'offesi?

Bib. Bramò, il sapete, a tutto studio, vnirsi

In Consorte a Seriffa;

Non la ottenne, e scorgendo hoggi, ch'ì Regni

Di Tremiseno, e Fez cadono in voi

Per le sue Nozze: Aspira,

Con la vostra caduta,

E Moglie, e Regni assicurarsi.

Rè Come

Questo arcano sapete?

Elb. Vn mio Nipote

Manifestommi in questa carta il tutto.

Rè Anima scelerata!

Nè comparisce Aluindo?

Elb. Eccolo appunto.

Rè Voi

Ritirateui, e pronto

Con le Guardie assistete.

Elb. Speranze di regnar sicure siete.

SCENA XIV.

Aluindo, Rè.

DEl vostro Impero esecutor fedele

Eccomi pronto.

Rè Esecutor fedele!

Leggi, inhumano, leggi.

Alu. A mè?

Rè Leggi, ed offerua

quanto, e quale tù sia *mentre Aluindo legge.*

Lettera.

Un tal Rè traditor: Sì di tue glorie

Deturpa le memorie?

Alu. Son tradito Signor . . .

Rè Taci, morrai,

E m'auueggio, che fosti

Quell'empio, ch'assalimmi.

SCENA XV.

Elbendauro parla forte di dentro ad Alindare, ed a Seriffa, che poi escono con l'armi alla mano, e seguito di Soldati.

Elbendauro, Alindare col suo viso, Seriffa, Rè, Aluindo.

Elb. **N**O', Prence, ah nò!

Alin. **N** Sì mora.

Rè Ah traditor!

Ad Aluindo creduto reo, Aluindo pone mano per difendere il Rè.

Alu. Fermate.

Io vi son scudo.

Alin. Mora

L'empio Germano.

Alu. A mè, Prence, riuogli

Quella Spada.

Alin. Ad Alindare?

Rè Fermate;

Acquietateui ò Prence: E come, dite,

Respirate quest'aure?

Alin. Viuo, sì viuo, e per tua pena, ò infido,

La Spada impugno.

Ser. O mi farà Consorte,

O tù Spoglia di morte.

SCENA ULTIMA.

*Elbendauro si getta a piedi del Rè,
suddetti, e tutti.*

A Vostri piedi
Ecco l'ingannator: Io quello fui,
Che presseruai da morte
Il Prence: Io diuulgai
La sua caduta: Io consultor fui quello,
Ch'a simular lo indussi
Il Pazzo di Seriffa
Gerinano amante: Io traditor pensai
Indur con finte spoglie
A la fuga Seriffa in questa notte.
Rè Ah scelerato!
Elb. Io stesso
Contro Aluindo innocente
Scrissi l'accusa.
Rè A quale effetto;
Elb. Amando
La Figlia, onde il mio orgoglio
Non altro ambi, che d'aquistarle il Soglio.
Rè Come poteui al Trono
Inalzar Teorilla
Con la mia morte?
Alin. A questa
Non assenti: Propose
La nostra fuga: Io repugnai, nè volli
Esequirla, sdegnando
Non vendicar la spergiurata fede.
Rè Ma come l'armi tutte
Fin de sudditi miei
Contro di me si denudaro!
Alin. Il foglio
Da te firmato indusse

I Sol.

I Soldati a seguirmi.
Rè Alindare la fede,
Che vi diedi rafferma, a lui la destra
Porgete, ò bella
Ser. Il core
Fà l'ufficio, che deuesi alla mano.
Alin. L'anima mia ò Reina
Con questa palma al vostro merito è vnita.
Rè Aluindo, al vostro braccio
Deggio la vita: a voi
Teorilla concedo, e sia castigo
Di quel fellon ben degno,
Non rimirar la Figlia affunta al Regno.
Teor. Ecco la destra.
Alu. Ecco in omaggio il core.
Doni al seno, e doni all'alma
Dolce Amor tranquillità.
De le faci aureo splendore
Doni al core
Dì sereni, e lieta calma.

Fine del Drama.